



Da Antella (m 114 s.l.m.) alla Villa Mondeggi (m 190) passando da Croce a Balatro (m 175)

TEMPO DI CAMMINO: circa 2 h
15 min
LUNGHEZZA: circa 7 km
DISLIVELLO: 80 m in salita e discesa
FONDO STRADALE: strada asfaltata, strada carrozzabile

DIFFICOLTÀ: bassa

SUGGERIMENTI: il percorso è molto aperto ed esposto al sole
CARTOGRAFIA: Ed. Multigraphic 1:25.000 foglio 42

Dalla piazza principale di Antella, dove si trova la **pieve di Santa Maria**, si prende a destra in salita via Pulicciano e si prosegue per circa un chilometro fino alla località Croce a Balatro, dove si trova la fermata dei bus 48 e 49 Li-nea.

LA PIEVE DI SANTA MARIA

La pieve di Santa Maria ad Antella – anticamente chiamata *Santa Maria Incinula* – viene edificata nell'XI secolo e presenta un aspetto romanico, anche se frutto di restauri. Il campanile infatti viene cambiato nel XIX secolo mentre nel Novecento sono stati aggiunti l'oculo in due colori, le arcatelle sulla parte alta della facciata e il portale. Anche l'altare è novecentesco, ed è realizzato non solo in stile romanico ma con frammenti originali dell'epoca.

Si segue sempre la strada in salita tra campi recintati con **olivi e vigne**.

L'OLIVO

L'olivo – *Olea europaea* – è originario dell'Asia Minore e probabilmente viene introdotto nel Mediterraneo dai Fenici che lo selezionano dal più selvatico olivastro. È una pianta forte e longeva che vive con poca acqua, ma moltissima luce. La sua presenza, oltre a caratterizzare il paesaggio, segna le zone con clima mediterraneo in cui le temperature invernali di rado scendono al di sotto dei -10°C. Se ne ricavano le olive e l'olio, anticamente prodotto in tale quantità da essere usato per le lucerne. Nel corso della storia viene associato a molte figure divine dai diversi popoli e sempre come

simbolo di luce, sapienza, castità, prosperità e pace. Nelle religioni ebraica, cristiana e musulmana rappresenta la rigenerazione – da qui l'usanza dell'unzione indicata nel Vecchio Testamento. Per i Cristiani rappresenta il Cristo stesso: alcuni pittori medievali senesi lo inseriscono nelle loro opere raffiguranti l'Annunciazione, nelle quali l'Angelo tiene in mano un ramo di olivo invece che il giglio. In questo modo restano fedeli alla simbologia religiosa e possono evitare di dipingere il fiore emblema della nemica Firenze.



La strada tra gli olivi

Si oltrepassa sulla destra il bivio per Lappeggi rimanendo sulla provinciale che fa una curva a destra in leggera discesa e costeggia prima una casa colonica sulla sinistra e poi un'abetina sulla destra.

LA VITE

Come ogni pianta apprezzata dall'uomo, la vite – *Vitis vinifera* – è da sempre spunto di simboli religiosi e allegorie profane, ma anche di leggende. Ad esempio in Grecia si racconta che un giorno Dioniso – Bacco per i Romani – ne raccoglie una pianta per donarla a un pastore e cerca di proteggere le sue radici dal sole fino al trapianto.



ANDATA:

BUS 32 dal capolinea "Stazione Pensilina Toraldo" (piazza Stazione)
ATAF alla fermata "Antella" (località Antella, via dell'Antella) - giorni feriali e festivi, frequenza alta -

Dalla fermata "Antella" è anche possibile prendere i bus 48 o 49 Li-nea - giorni feriali e sabato, frequenza bassa - fino alla fermata "Croce a Balatro", dalla quale ci si ricongiunge all'itinerario descritto eliminando circa 1 km di strada ed un dislivello di 55 m, per un tempo di cammino di circa 15 min.

RITORNO:

Si prende la stessa linea bus dell'andata alla stessa fermata

L'itinerario si snoda nella porzione meridionale del territorio di Bagno a Ripoli e attraversa paesaggi di grande bellezza, sia per la conformazione geo-morfologica che per la sistemazione agricola. Le vigne e gli oliveti fanno da cornice ai numerosi edifici storici, come le ville medicee e le chiese che testimoniano l'importanza di questi luoghi in tempi medievali e rinascimentali. In realtà questa zona, come tutto il circondario di Bagno a Ripoli, è già interessata da insediamenti etruschi e romani: ad Antella infatti, oltre all'origine etrusca del toponimo, è dimostrata l'esistenza di una villa di età imperiale.

Queste crescono a vista d'occhio, così il dio le ripara prima con un osso di uccello, poi di leone ed infine con la mascella di un asino. Il pastore non riesce a separare gli ossi dalle radici e la pianta insieme, poi ne ricava il vino che Dioniso dona agli uomini, prima di tornare sull'Olimpo. Bevendolo, questi prima cantano allegri come uccelli e poi diventano forti come leoni. Bevendone troppo però il loro cervello diventa pigro come quello dell'asino.



La vite

Dai punti più alti della strada si vede ad ovest la Villa Duprè o Villa medicea di Lappeggi – di proprietà dei Medici dal 1569, poi dei Lorena e tra gli altri dello scultore Giovanni Duprè alla fine dell'Ottocento. Dopo circa 200 m si incontra sulla sinistra il viale d'accesso alla **Villa Mondeggi** segnalato da pilastri con una particolare targa e la statua imponente di un cane. Si imbecca il viale sterrato tra i cipressi e lo si percorre fino in fondo, dove tra gli alberi si trova il mausoleo del Conte Ugolino della Gherardesca. Si prende a destra e si raggiunge la villa tra palme e piante di rose.

LA VILLA MONDEGGI

La Villa Mondeggi è già documentata nel 1305 come "palazzo con tre case", ma dopo vari passaggi di proprietà assume importanza e imponenza sempre maggiori. Dal 1538 passa ai conti della Gherardesca, dei quali fa parte anche il papa Alessandro VII. Nel 1862 l'edificio viene ristrutturato ed ingrandito fino ad assumere l'aspetto attuale ad opera degli architetti Angelo Foggi e Vincenzo Buffi con affreschi di Olimpo Bandinelli. Dal 1938 viene venduto e dopo altri proprietari passa all'Amministrazione Provinciale di Firenze nel 1964. Attualmente è sede di un'azienda agricola con 265 ettari di terreno coltivati a oliveto, seminativo e vigneto ed altre colture sperimentali condotte dall'Università di Firenze e dal Consiglio Nazionale delle Ricerche.

Per il ritorno si ripercorre la sterrata dell'andata fino ad una catena e si prende il viottolo sulla destra che porta ad una carrozzabile leggermente più alta. Si incontra la cisterna della villa, costruita in mattoni, poi si attraversano dei campi di girasoli fino a trovare la strada provinciale che si prende a destra per tornare alla fermata di Croce a Balatro o a quella di Antella.



La facciata della Villa Mondeggi